

**DOPPIA MORALE**

## **I vescovi inglesi condannano l'aborto dei disabili. E Alfie?**

**ATTUALITÀ**

04\_05\_2018

**Alessandro  
Martinetti**



Nel Regno Unito, il 27 aprile 1968 si incominciarono a praticare i primi aborti legali, a seguito dell'approvazione dell'*Abortion Act* il 27 ottobre 1967. Cinquant'anni di aborto significano 9 milioni di bambini soppressi nel grembo materno. Quest'anno la [Marcia per la Vita](#)

del 5 maggio a Londra farà memoria della strage. Domenica 29 aprile circa 30mila cattolici hanno preso parte in oltre 400 punti di preghiera al “Rosario sulla costa”, per “la fede, la vita e la pace nelle Isole britanniche” (vedi le immagini sul [Catholic Herald](#)).

**La Chiesa cattolica inglese ha pubblicato una Dichiarazione sull'aborto** nella quale si legge: “La sfida che oggi la nostra società affronta è quella di recuperare la consapevolezza dell'incommensurabile bene costituito da ogni bambino non nato e di considerare la sua vita con rispetto sempre maggiore. C'è una peculiare contraddizione rispetto alla legislazione che permette l'aborto di un bambino non nato cui è diagnosticata una disabilità. La legge del Regno Unito consente l'aborto di un bambino con disabilità fino alla nascita e si colloca in netto contrasto con la protezione e il rispetto mostrati per le persone che sperimentano disabilità dopo che sono nati. Gli ultimi cinquant'anni attestano una crescita nel rispetto e nella comprensione per le persone con disabilità, e la legislazione ha aiutato le persone disabili a vivere un'esistenza appagante”.

**E ancora: "Ci auguriamo che una più profonda attenzione nell'accostare i bambini** non nati affetti da disabilità conduca a una mutata consapevolezza, cosicché una maggiore tutela sia assicurata da una legislazione rinnovata”. Affermano inoltre i vescovi: “Contro la tendenza dominante che spesso ritiene che l'aborto riguardi “il diritto a una scelta ovvia e libera” c'è un'urgente necessità di insegnare l'inviolabilità della vita umana dal concepimento al termine naturale, e di aiutare ciascuno ad apprezzare il valore di ogni vita umana, senza eccezioni”.

**C'è qualcosa che non torna, però, in queste parole della conferenza episcopale** inglese. Esattamente cinquant'anni dopo il primo aborto legale, il 28 aprile 2018, nell'ospedale Alder Hey di Liverpool è morto un bambino disabile di 23 mesi, ucciso con i crismi della legalità da medici che gli hanno sottratto il sostegno vitale necessario, attuando un vero e proprio protocollo di eliminazione. Alfie Evans è senza dubbio il prototipo del soggetto per il quale la suddetta, recentissima Dichiarazione dei vescovi inglesi invoca protezione incondizionata: un bimbo disabile, e in quanto tale – scrivono i presuli – una persona la cui vita è “inviolabile” e va tutelata “senza eccezioni” fino al “termine naturale”.

**Eppure i vescovi inglesi non si sono indignati per la soppressione di Alfie.**

Tutt'altro: hanno difeso e difendono pervicacemente l'operato dei giudici e dei medici (vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)). L'unico vescovo che ha pronunciato qualche parola in difesa della vita di Alfie e a sostegno della battaglia dei suoi coraggiosi genitori è stato mons. Philip Egan di Portsmouth, che il 23 aprile ha twittato così: “Offriamo preghiere sincere per il

piccolo Alfie Evans - ora cittadino italiano - e per i suoi coraggiosi genitori. Se c'è qualcosa che può essere fatto, che il Signore ci consenta con il suo amore e la sua grazia di farlo”.

**Non c'è da meravigliarsi, pertanto, che i cattolici inglesi avvertano l'incoerenza** dei loro Pastori e che qualcuno la deplori pubblicamente. Già, perché una cultura di morte intrinsecamente anticristiana è il filo rosso che unisce l'aprile 1968 all'aprile 2018. Che molti Pastori della Chiesa faticino a ravvisarlo indica dolorosamente quanto sia ancora penetrante e seducente questa disperata cultura del nulla.